

I commercialisti verso lo sciopero «Non sappiamo cosa dire ai clienti»

Mion: «Il marasma è totale, come si fa a lavorare così?»

L'intervista

Il presidente degli Ordini triveneti:

«Le regole cambiano da un giorno all'altro, tra i colleghi c'è un clima di esasperazione»

L'acconto La novità



Si è dovuto aspettare il giorno 29 per sapere se il 30 avremmo dovuto pagare o no



Dalla Tasi alla Iuc, rileviamo tanta improvvisazione e poco coordinamento

VENEZIA - Quella di ieri per il fisco era una data cerchiata di vermiglio sul calendario: 30 novembre, la scadenza del secondo acconto 2013 per le imposte sul reddito, un'iniezione di denaro fresco nelle esangui casse statali. Peccato però che cadesse di sabato. Così fino all'ultimo i contribuenti, e con loro i tributaristi, sono stati costretti a rimanere appesi al sottile ma resistente filo dell'incertezza burocratica. Il decreto legge sulla proroga era stato infatti approvato mercoledì dal governo ma, nonostante il carattere di urgenza, venerdì non era ancora stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Sicché altro che rosso, è stato un «black friday» di snervante attesa, terminata con la divulgazione di un decreto ministeriale dell'Economia che finalmente ha chiarito i termini di pagamento degli anticipi di Irpef, Irap e Inps: lunedì 2 dicembre (domani) per le persone fisiche, martedì 10 dicembre per le società.

«Abbiamo dovuto aspettare il 29 novembre per sapere se l'indomani avremmo dovuto o meno versare le imposte: ma si può vivere così? No, non si può». Il veronese Alberto Mion, presidente della conferenza fra gli Ordini dei commercialisti del Triveneto, si fa la domanda e si dà anche la risposta.

Una delle poche, spiega, che ultimamente riesce a fornire. In che senso?

«Nel senso che siamo nel marasma più totale. Il momento è difficile, la confusione è massima. Ma più grave ancora è questo continuo cambiamento delle regole a partita in corso. Parliamo ad esempio dell'Imu, che ora c'è e ora non c'è, e solo il 60% viene assicurato dallo Stato mentre il 40% deve essere saldato dai cittadini, ma ancora non è detto perché forse il governo ci sta ripensando, però intanto i Comuni hanno tempo di decidere fino a mezzanotte... In un caos del genere, che risposte vuole che riusciamo a dare ai clienti? La nostra categoria è sempre meno considerata. Svolgiamo un lavoro a favore dell'Erario, ma facciamo davvero fatica a essere collaborativi, quando ci ritroviamo a buttare così tanto tempo dietro a norme che da un giorno all'altro vengono stracciate».

Col risultato magari di rincarrare le parcelle?

«Questo no. Sto girando le assemblee per l'approvazione dei bilanci dei vari Ordini provinciali e lo ripeto a tutti gli associati: non possiamo scaricare questo aggravio sui clienti, purtroppo dobbiamo accollarcelo noi. Ma fra i miei colleghi percepisco chiaramente un clima di esasperazione, tanto che stiamo arrivando a pensare a uno sciopero».

Verrebbe capito dai veneti?

«Qui in Veneto siamo gente concreta che vuole vedere risulta-

ti. E di fondo siamo anche persone che vorrebbero essere dei contribuenti ligi al dovere. Ma se non veniamo messi nella condizione di farlo, il malumore cresce. Le lamentele che noi commercialisti riceviamo sono continue e pure fra gli iscritti aumenta la richiesta di azioni eclatanti. Non più tardi del pomeriggio di ieri (venerdì, ndr), un collega veronese mi ha mandato una proposta via email: compriamo ogni giorno una pagina di un quotidiano, a ruota fra le diverse province, vediamo se almeno così riusciamo a farci sentire».

Riuscite anche a spiegare quello che sembra uno scioglilingua? Dopo la Tares, parivano arrivate la Tari e la Tasi, poi fuse nella Trise, che però è stata soppiantata dalla Iuc. Insomma, si pagherà di più o di meno?

«Bella domanda. Un mese fa parlavamo di una sigla, oggi di un'altra e fra quindici giorni chi può dirlo? In ogni caso non basta decidere il nome di un'imposta, ma occorre anche fissare le aliquote e stabilire i parametri, per riuscire a fare dei calcoli sensati. Di sicuro la preoccupazione che registriamo è tanta, tuttavia le risposte che possiamo dare adesso sono ben poche».

Proviamoci: per i cosiddetti «servizi indivisibili», cosa cambierà dalla Tasi alla Iuc?

«Per saperlo dovremo attende-

re i decreti attuativi e le delibere comunali, al momento rilevo solo tanta improvvisazione e poco coordinamento. In generale comunque direi che dobbiamo aspettarci una tendenza all'aumento, perché le esigenze statali e municipali sono rilevanti».

Intanto però è pendente la vecchia Tares con l'annessa Service Tax.

«Appunto. Anche qua fino a settembre ancora nessuno sapeva cosa doveva pagare. C'erano Comuni che avevano emesso fatture di acconto, ma anche tante persone magari anziane convinte di aver saldato tutto, per cui i centralini degli uffici sono andati in tilt. Insomma non credo che questa sia una situazione degna di uno Stato evoluto. E noi commercialisti non pretendiamo la luna, chiediamo solo di poter lavorare in maniera dignitosa, pronti a fare la nostra parte».

Per esempio?

«Promuovendo un incontro che mira a fare chiarezza su un altro aspetto controverso, vale a dire il recupero delle imposte pregresse. Sembrava che alla fine di quest'anno Equitalia avrebbe interrotto la gestione delle cartelle esattoriali per conto dei Comuni, invece a quanto pare è stata concessa una proroga per tutto il 2014. Intanto però alcuni municipi si sono organizzati con società proprie o attraverso consorzi, mentre altri se non si attrezzeranno per tempo rischieranno di trovarsi grossi buchi in bilancio. Ne parleremo venerdì prossimo a Verona e si sono già prenotati anche tanti dirigenti di uffici tributi».

Angela Pederiva



Presidente triveneto Il commercialista Alberto Mion, 52 anni